



Che l'inse!

Bollettino informativo della
Associazione Repubblica di Genova



Associazione culturale apolitica per la riscoperta dei valori della gloriosa REPUBBLICA di GENOVA

DICEMBRE 2013 - NUMERO 65

L'anno che verrà

Pier Cristiano Torre

“L'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va”.

Così recitava la strofa di una celebre canzone, quanto mai adatta per descrivere il clima e le attese per l'imminente 2014.

Forse non ci saranno i sacchi di sabbia alle finestre, come diceva quel testo, ma quello che si presenta ha comunque tutte le caratteristiche per essere un anno decisivo per le sorti dell'Italia e degli italiani abitanti.

Leggendo i giornali, ascoltando la TV o cliccando sui più svariati *link*, l'osservatore può penetrare senza fatica dentro l'universo di un Paese, tecnicamente parlando, allo sbando. Richiami allarmistici, bilanci pubblici fuori controllo, calendari elettorali, annunci disperanti, dicono di una Nazione che forse non ha nessuna idea di quello che le capiterà.

All'estero invece pare che qualche idea l'abbiano. Sulla piazza di Londra da tempo si indica nel 2019 il momento in cui l'Italia fallirà. I bene informati d'Oltralpe invece dicono che l'Italia non salterà ma la questione, quasi certamente, si risolverà con l'adozione di un Euro di serie B e la perdita del 30% della ricchezza detenuta dai privati.

Nel frattempo il Bel Paese cerca di rimediare al possibile disastro finale puntando su Renzi e sulla sua rivoluzione neo borghese e “catto-plebeista”¹.

Un progetto che mette in primo piano gli interessi di una parte della grande imprenditoria (spiritualista-egualitarista, officiante o desiderosa di assistenza?) nazionale (Luxottica, Cuccinelli, Eataly, ecc.) cercando di sostenerli con i voti dei moderati di ispirazione cattolica e degli aspiranti beneficiari di un *welfare* pagatutto.

Di fatto un meccanismo neanche tanto sofisticato per mantenere le cose esattamente come sono già. Naturalmente non riuscirà. Ai neo borghesi mancano i soldi pubblici (di metterci i loro non se ne parla) necessari a comprarsi il consenso ad oltranza dei “plebeisti” e dei

senza responsabilità sociale.

Neppure il tanto temuto M5S riuscirà nell'impresa. Al di là delle idee e delle qualità dei suoi esponenti, ancora del tutto sconosciute, non riuscirà perché (ad oggi) il suo consenso non intacca, riducendola, l'area dell'astensionismo. Il M5S detiene una quota di minoranza di un quoziente di voti che già di suo è minoritario nel Paese. Come ha detto Massimo Cacciari, per la tradizione universalistica che ha il voto politico in Italia se l'area del non voto supererà quota 50% più uno, qualsiasi governo sarà delegittimato ed impossibilitato ad agire. Secondo il filosofo un tentativo di riscatto potrebbe venire dall'unione del meglio di PD e PDL.

Riusciranno? No.

A questo punto restano due sole soluzioni possibili.

La dittatura, la quale se sistemasse le cose e rimettesse al loro posto i “plebeisti” ed i vittimisti di professione potrebbe perfino risultare accettabile.

Potrebbe. Tuttavia, in quanto Ligure, per storia e tradizione sono un “repubblicista”, quindi alla dittatura preferirei l'altra possibile soluzione: la Repubblica censitaria.

Censitaria nel senso di uno Stato nel quale ogni cittadino conta a misura della sua partecipazione fiscale e civile alla vita della comunità. Chi ha soldi paga le tasse acquisendo così ogni diritto di scelta all'interno delle varie opzioni del sistema sociale. Chi non può pagare mantiene il diritto ad accedere ad ogni prestazione e servizio purché ripaghi quanto ottenuto sotto forma di impegno diretto e personale socialmente utile. In altre parole: se non paghi tasse e vuoi esenzioni e sostegni anche economici svolgi gratuitamente delle mansioni di pubblica utilità in una misura proporzionale a quanto ricevuto. Più prendi, più dai.

Non è una riedizione delle antiche “comandate”; è la reciprocità sociale in atti. Il minimo che un Cittadino degno di questo nome deve allo Stato che lo aiuta e che

Poveri, "poverini", poveracci, poveribili. Poveretti

Pierluigi Patri

Le notizie passate da "TGla7" alle ore 20.00 del 05/12/2013 sono il "Manifesto dell'Italia" in cui è stato possibile cogliere le più fulgide caratteristiche dello stato italiano.

- Poveri

L'Eurostat (istituto europeo di statistica) ed INPS comunicano che 18.600.000 di italiani sono a rischio povertà ed esclusione sociale. Si tratta del 29.9% della popolazione totale. Questo dato piazza l'Italia al "brillantissimo" secondo posto della classifica europea dei posti disastrati. Al primo posto c'è la Grecia (34.6%). Al terzo la Spagna (28.2%) ed al quarto il Portogallo 25.3%. Inoltre l'INPS ci fa sapere che dal 2008 al 2012 il potere di acquisto degli italiani è diminuito del 9.4%. È scontato che, a consuntivo, nel 2013 le cose saranno andate peggio considerato l'andamento dell'economia italiana.

- "poverini"

I tifosi laziali.

In occasione della partita di calcio dell'Europa League fra Legia e Lazio il comportamento dei laziali è stato verosimilmente non irreprensibile se 150 di loro sono stati fermati dalla Polizia polacca. Ma "poverini", son ragazzi un po' vivaci e questi Polacchi sono proprio troppo severi. D'altra parte lo stupore degli italiani non ci stupisce. Infatti a metà settembre, prima della partita di andata, i tifosi polacchi avevano provocato qualche disordine nel centro di Roma ed alcuni di loro erano stati fermati e rapidamente rilasciati ... E che diamine son "poverini". Salvo stupirsi che l'italico concetto di "poverini" non funziona fuori dai sacri ed inviolabili confini.

- poveracci

I cinesi morti nel rogo di una fabbrica clandestina a Prato. E ci sono voluti i morti per far emergere ufficialmente l'illegalità che gira intorno ai clandestini. Eppure la stampa scritta e parlata avevano in passato, anche non prossimo, evidenziato la strana situazione di Prato, città non grande in cui pare improbabile che certe cose non si vedano per tempo. Non posso credere che dopo il rogo, quando i morti hanno reso "incopribile" la vergo-

gna dell'illegalità qualche civile abbia pensato di rifarsi la verginità ordinando ai militari di indagare su una situazione che nella sua stranezza -ma senza i morti- era già stata evidenziata molte volte. Una piccola nota a proposito di residenza. A Genova c'è un indirizzo che viene fornito come residenza da tantissimi che hanno dimora "incerta": via di Francia 1.

Forse vi verrà da pensare che si tratti di un indirizzo fittizio. Manco per idea, quel civico corrisponde al Matitone, proprio quello dove hanno sede moltissime strutture del comune e vicino a cui c'è pure una sezione della Polizia Municipale. Provateci voi, cari lettori, a fornire quell'indirizzo nel caso foste fermati. Magari a voi contesteranno che quell'indirizzo non va bene.

- poveribili

Quelli che poveri non sono ma che lo diventeranno perché spolpati dalle tasse. In un sito internet è stato pubblicato un articolo che commenta l'analisi statistica delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2012.

Emergono dati interessanti relativi alla platea dei 41,3 milioni di contribuenti.

9,8 milioni (24% circa) di contribuenti hanno pagato niente.

2 milioni circa (5%) di contribuenti -quelli con reddito mensile netto tra 2.000 e 2.600 euro- hanno pagato 20,2 miliardi, ovvero il 13,2% di tutta l'Irpef.

Chi ha un reddito tra 2.000 e 2.600 euro non è povero ma non è nemmeno ricco; poiché non povero paga i tickets, l'abbonamento al bus, l'asilo per i figli ed i vari canoni per intero subendo un'erosione del reddito netto. Continuando così, prima o poi, diventerà un ceto povero ... ed il 13,2% dell'Irpef non lo pagherà più. E questo lo dovremo alle sanguisughe bancarottiere.

- Poveretti

Siamo noi che dobbiamo subire e sopportare questo stato.

Siamo noi che saremo mandati a fondo da questi governanti centrali e periferici.

Siamo noi che dobbiamo iniziare a difenderci cambiando le cose, cambiando lo stato ... pena la morte civile.

Parole, parole, parole, soltanto parole...

Pierluigi Patri

La cantava Mina con Alberto Lupo.

Mi è venuta in mente pensando alla carta igienica.

No, nulla di irriverente nei confronti dei due personaggi dello spettacolo. Intendevo la carta igienica

che allo stadio Ferraris non c'è.

In occasione della partita tra la Sampdoria e la Lazio i giocatori della squadra genovese hanno dovuto portarsela da casa perché i servizi dello stadio ne

erano sprovvisti ... e ne hanno dato qualche rotolo anche alla squadra ospite.

Ma che bella figura ha fatto Genova!

La mancanza dell'indispensabile accessorio pare sia da imputare ad un contenzioso tra il Consorzio Stadium , che gestisce l'impianto, e la cooperativa che ne effettua la pulizia.

L'aspetto "gustoso" della vicenda si trova in un articolo pubblicato un anno fa in Internet ¹ che sintetizzava il progetto del Consorzio : avere uno stadio aperto tutto l'anno, non limitato al calcio ma anche struttura per il divertimento e l'educazione volendo fare di Genova "una città completa dal punto di vista

dell'intrattenimento, della cultura e dell'educazione, con lo stadio come fiore all'occhiello, che faccia sì che in città ci sia sempre qualcosa da fare, qualcosa da vedere".

... basta non aver bisogno di andare in bagno.

Appunto. Parole, parole, parole, soltanto parole...

P.S. se i giocatori hanno portato la carta igienica significa che la mancanza era nota. Ma è mai possibile che un fremito, ma sarebbe bastato anche un semplice tremito, d'orgoglio non abbia indotto qualche "responsabile" a provvedere per tempo?

¹ <http://www.genova24.it/2012/11/stadium-la-nuova-era-del-ferraris-non-solo-sport-non-solo-calcio-ma-fiore-allochiello-di-genova-43375/>



⇒ Il Sito dell'Associazione ⇐

Come annunciato nel numero scorso potete trovare il nostro sito al seguente indirizzo

www.ar-ge.org

Invitiamo i Soci forniti di computer e collegamento ad Internet ad iscriversi al sito.

La procedura è semplicissima.

- 1) Nella pagina iniziale, in alto, trovate due campi ; "Username" e "Password", a fianco c'è un pulsante col disegno di una chiave.
- 2) Premendolo si aprirà una pagina e nella prima riga comparirà la scritta "**Username e Password non coincidono o non hai ancora un account**".
- 3) Nell'ultima riga della pagina troverete scritto "**Non possiedi un account? Registrati adesso. Clicca qui.**"
- 4) Cliccate su quella scritta e compilate i campi che troverete.
- 5) In fondo c'è il pulsante "**Registrati**". Lo premete e la registrazione al sito è fatta

Essere registrati vi consentirà di pubblicare i vostri articoli sul sito ed **inviare e-mail** andando nella pagina "A.R.Ge" → selezionare "Contatti" → scegliere il destinatario tra "Presidenza" , "Segreteria" , "Redazione".



La Redazione di "Che l'inse!" augura buon Natale e buon 2014 a tutti i Soci e Simpatizzanti

Norme per i collaboratori: chiunque può partecipare inviando testi manoscritti o dattiloscritti ; la pubblicazione avverrà, compatibilmente con lo spazio a disposizione, in uno o più numeri del bollettino.
Gli Autori degli articoli sono gli unici responsabili delle opinioni espresse, pertanto la pubblicazione non implica che i Responsabili dell'Associazione ne condividano i contenuti.